

“Un anno che passa”

Quando ricordi la tua vita passata, passata senza biasimo e senza lode, considera quanto tempo hai perso e come puoi recuperarlo: con la penitenza e con maggiore donazione.
(Solco, 996)

31 Dicembre

Un anno che passa — lo si è detto in mille modi, più o meno poetici —, con la grazia e la misericordia di Dio, è un passo avanti verso il Cielo, nostra Patria definitiva.

Pensando a questa realtà,
comprendo molto bene
l'esclamazione di san Paolo ai
corinzi: *Tempus breve est!* [1 Cor 7,
29], come è breve la durata del
nostro passaggio sulla terra! Queste
parole, per un cristiano coerente,
risuonano nel più intimo del cuore
come un rimprovero per la propria
mancanza di generosità, come un
costante invito a essere leale.

È davvero breve il tempo che
abbiamo per amare, per dare, per
riparare. Non è giusto perciò che lo
sperperiamo, che gettiamo
irresponsabilmente questo tesoro
dalla finestra: non possiamo sprecare
il momento del mondo che Dio ha
affidato a ciascuno di noi.

Pensiamo coraggiosamente alla
nostra vita. Perché a volte non
troviamo quei pochi minuti per
portare a termine con amore il
lavoro che ci aspetta e che è lo

strumento della nostra santificazione? Perché trascuriamo i doveri famigliari? Perché si insinua la precipitazione al momento di pregare, di assistere al santo Sacrificio della Messa? Perché ci manca serenità e calma nel compiere i doveri del nostro stato, e ci intratteniamo senza alcuna fretta dietro ai nostri capricci personali? Mi direte: sono piccolezze. Sì, è vero: ma queste piccolezze sono l'olio, il nostro olio, che tiene viva la fiamma e accesa la luce.

(Amici di Dio, 39-41)